

Ambiente/Intervista

Il sogno europeo

Andrea Valsecchi

Gli americani sono soliti dire che per il Sogno americano valga la pena di morire. Facciamo in modo che per il Sogno europeo valga la pena di vivere. Parola di Jeremy Rifkin

Jeremy Rifkin, uno degli opinion leader fra i più brillanti e originali di questi anni, il 16 novembre scorso era ospite a Cremona, dove lo abbiamo incontrato. Economista filosofo e docente universitario alla Norton School of Finance and Commerce, tiene corsi sull'Executive Education Program, il rapporto fra l'evoluzione della scienza e della tecnologia e lo sviluppo economico, l'ambiente e la cultura

Il suo ultimo libro, *Il sogno europeo*, parla di come l'Europa abbia creato una nuova visione del futuro che sta lentamente eclissando il sogno americano. Si opera quindi un confronto tra il "Sogno americano" e il "Sogno europeo". Se il primo è legato a una nazione dove vi è il mito della frontiera, il modello di vita è individualistico e le promesse di un benessere materiale sono controbilanciate da sacrifici, strenuo lavoro e disponibilità a rischiare oltre ogni limite; il secondo è legato a un organismo (gli "Stati Uniti d'Europa") strutturato e complesso, che – statiche alla mano, che Rifkin cita con estrema accuratezza – da molti punti di vista ha superato gli USA e ha la più importante economia del Pianeta.

Rifkin da una parte pone la crisi dell'american dream, che va via via offuscandosi, nell'incapacità di gestire una realtà sempre più globalizzata e dall'altra vede un gigantesco laboratorio in cui si potrebbe ripensare il futuro dell'umanità e costruire le premesse di un mondo migliore. Un "Sogno europeo" profondamente legato alla cultura del Vecchio Continente, che propone lo sviluppo sostenibile, il rispetto per l'ambiente, l'integrazione sociale, la responsabilità collettiva e il valore assoluto della qualità della vita.

«In molte nazioni europee – sostiene Rifkin – oggi si vive meglio che negli Stati Uniti: minore criminalità, maggiore istruzione, più tempo libero e più efficaci protezioni sociali e maggior tutela di tutta una serie di diritti civili, forse poco salvaguardati negli USA».

In che cosa consiste il Sogno europeo? «Un fascio di luce in un paesaggio sconvolto: ci indica la via verso una nuova era di inclusività, qualità della vita, "gioco profondo", sostenibilità, diritti umani universali, diritti della natura e pace sulla Terra. Gli americani sono soliti dire che per il Sogno americano vale la pena morire. Facciamo in modo che per il Sogno europeo valga la pena vivere».

In un precedente libro, *Economia all'idrogeno*, Rifkin – nel puntare il dito sulle disastrose conseguenze dovute allo sfruttamento e all'insufficienza di petrolio e al surriscaldamento del pianeta, propose come via d'uscita un nuovo regime energetico fondato sull'idrogeno. La pensa ancora così?

«L'approvvigionamento legato all'idrogeno rivoluzionerebbe le nostre attuali istituzioni politiche e di mercato. L'idrogeno può essere un formidabile strumento non solo per porre fine alla dipendenza dal petrolio, con tutte le conseguenze geopolitiche che questo comporta, ma per istituire il primo regime energetico veramente democratico nella storia dell'umanità».

Lezione europea

Nel delineare l'idea della presa di coscienza globale, Rifkin evidenzia come gli europei debbano accettare di essere chiamati a riformare il 21° secolo, essendo il modello a cui molti altri Paesi del mondo guardano: dall'Africa, al Sud America all'Estremo Oriente.

E Rifkin dà sicuramente «l'impressione di essere più europeo di molti di noi», come viene detto durante la giornata cremonese per la costituzione di un Osservatorio internazionale sullo sviluppo e la qualità della vita promosso dal Circolo Culturale AmbienteScienze in collaborazione con enti del territorio cremonese.

Qual è l'importanza di insegnare e formare una sensibilità educativa ambientale?

«La consapevolezza e la sensibilità ambientale, anche legate alla densità abitativa, che caratterizza la vecchia Europa da sempre hanno fatto sì che gli europei siano sempre stati sottoposti a cambiamenti e mutamenti di percezioni per cui in Europa vi è in un processo di costante creazione e ritatura di scoperte, conoscenze e competenze. Ciò ha anche insegnato a non distruggere un posto e cercarne un altro in cui scappare e rifugiarsi, anche perché quale poteva essere questo posto?

Sicuramente vi sono problemi di inquinamento e sono già stati superati preoccupanti livelli di guardia, ma trovo che vi sia molta sensibilità verso queste tematiche, verso lo sviluppo sostenibile.

Vengono anche riconosciuti e salvaguardati diritti sociali e umani, mi riferisco ad avere diritto alle ferie retribuite, alla pensione, a fronte di un sogno americano dove si tutelano moltissimo i diritti di proprietà, ma dove e come sono tutelati gli altri? Solo gli Stati Uniti d'America insieme alla Repubblica Sudafricana non hanno un sistema di tutela della salute basato su un modello pubblico!

I diritti fondamentali riconosciuti nella Costituzione Europea sono di tale forza e importanza che chiunque avesse letto la Costituzione Europea non poteva non essere favorevole alla stessa!

In USA si pensa solitariamente, anche il modello di Adam Smith prevede questa "solitudine" commerciale mentre in Europa vi è una tradizione sociale, con obbligazioni reciproche già teorizzate da Tommaso d'Acquino; la società feudale si basa su un modello paternalistico dove si è legati da obblighi e da vincoli. Il modello sociale europeo ha in sé questa dimensione sociale e solidaristica, laddove il modello americano ha perso questo senso comunitario: chi vince prende tutto! Il modello americano però è in crisi! Il modello di distribuzione della ricchezza reaganiana dove il liberalismo estremo ha fatto sì che il potente vince tutto, non ha mantenuto forti associazioni di categoria a tutela degli interessi dei lavoratori e non si è spinto quasi per nulla nella direzione dell'innovazione tecnologica per permettere miglioramenti nella qualità della vita».

Sogno in bolletta

«Il sogno americano è legato a un senso patriottico, mentre specialmente per gli italiani il patriottismo è in una partita di calcio o nel Festival della canzone. Da un punto di vista geopolitico non vi è un senso patriottico paragonabile al modello "americano".

Anche questo forse rende più facile l'integrazione delle minoranze musulmane. La seconda generazione di immigrati che protestava nelle periferie delle grandi città francesi, lo faceva per rivendicare gli stessi diritti dei francesi. Le culture che sono sicure delle "proprie origini" sono quelle che sanno accettare e condividere le culture di altri. Certo queste culture, capaci di accettare gli altri e di integrarli, devono mostrare agli altri come fare! I popoli che non vogliono condividere le tradizioni culturali sono "insicuri".

Sicuramente il sogno europeo è ancora in una fase embrionale ma è un sogno che cerca di creare una percezione globale delle cose... come i giovani che vanno a Porto Alegre! Voi europei avete un complesso di inferiorità. Negli USA invece vi è sicuramente quello di superiorità, non tanto per arroganza, quanto anche perché si è privi di confronti. In Europa si parla solo di insuccessi, in USA solo di successi!»

In questa situazione quale ruolo può avere l'educazione ambientale?

«Si sta sicuramente tornando a una dimensione ecologica. Ma vi è sempre stata la necessità di tutelare l'ambiente in cui si vive. Gli esseri umani producono e consumano l'ambiente in cui sono inseriti, ma se si sottraggono risorse al pianeta più velocemente della capacità del pianeta di autorigenerarsi, l'uomo comprende che soffrirà lui stesso.

Le scelte del modello economico permettono di decidere come usare l'ambiente; ma una generazione che abusa dell'ambiente, del bene ambiente prima o poi si autodistrugge. Lo stesso si può dire dell'importanza di non diminuire i finanziamenti per l'educazione. Invece in California le spese carcerarie superano le spese che lo Stato sostiene per l'educazione. L'economia e l'ambiente devono viaggiare di pari passo».